

verso i luoghi de' veneziani. Così fu decretato dal maggior Consiglio il dì 1 ottobre dell' anno stesso (1).

Tuttavolta la guerra si rinnovò nel 1322, perchè Cane della Scala, eletto vicario di Feltre, per parte di Lodovico il Bavaro, dopo di essersi impadronito di Montebelluna e di Vidore, era passato a molestare il territorio padovano. Ci fa sapere il cronista Marco Barbaro (2), che i padovani « elessero per suo difensore et signore » Giacomo da Carrara, il quale per avere pace dal detto signor Cane promise Thadia sua unica figlia per moglie di Mastino dalla Scala suo nepote; ma innanzi il fine delle nozze morì esso signor Giacomo del 1322, havendo istituito suo successore Marsilio da Carrara figlio di suo fratello, et la Comunità lo confermò. Ma nasce discordia fra detto Marsilio et Nicolò da Carrara suo parente sicchè Marsilio dominava Padoa e Nicolò tutto il Contado. Et il detto Signor Cane favoriva di nascosto l' uno e l' altro, onde che e l' altro e l' uno voleva essere colui che desse Thadia sopraddetta in potere di Mastino et Padoa in dote. Il detto signor Cane, facendo ciò Nicolò, li prometteva assai cose e specialmente delli beni del detto Marsilio, et il simile prometteva a Marsilio. Costui dubitando di perdere Padoa, volse essere quello che facesse tal dono al signor Cane et mandò a Venezia la detta Thadia. Mastino venne et fu ben veduto et honorato, e la sposò presente al Dose e la Signoria nostra, esso Marsilio et altri gentilhuomini, et li fu

(1) Eccone il registro: « 1314 die 1  
 « Octobris in M. C. Cum servitia, quae  
 « conferuntur amicis, tanto gratiora et obli-  
 « gatoria reputantur et eis satisfaciunt,  
 « quanto liberalius et citius requisitiones  
 « ipsorum effectui demandantur. Et ideo  
 « super istis Ambasciatis Paduae et Vero-  
 « nae quaeruntur quod constituamus nos  
 « Plegii pro ambabus partibus occasione  
 « pacis, quam simul fecerunt de poenis et  
 « obligationibus contentis in pace praedi-  
 « cta. — Capta fuit Pars — Cum ipsi alias

« in simili casu nobis serviverunt liberali-  
 « ter, quod adimpleatur per nos requisito  
 « ipsorum dictorum Ambasciatorum utrius-  
 « que partis in tam pia causa, quae respi-  
 « cit conservationem et bonum pacis; ita  
 « tamen quod utraque partium faciat nobis  
 « plenam et sufficientem promissionem de  
 « conservando nos perpetuo absque da-  
 « mno, occasione dictae plezariae, quam  
 « facimus pro eis. »

(2) Presso il Tentori, *Stor. ven.*, pag. 71  
 del tom. VI.